

la polemica

«Alla tappa di Cesena denuncerò l'ipocrisia di quel mondo. I colpevoli sono al Giro». A parlare è Tonina Pantani (nella foto), la madre del Pirata in una intervista pubblicata ieri dalla *Voce di Romagna*. «I veri assassini di mio figlio non sono i quattro spacciatori che hanno appena arrestato, bisogna andare molto più in alto per trovare i veri colpevoli della sua morte», ha detto la donna al quotidiano. «Marco non è morto a febbraio, ma nel 1999 a Campiglio, quando è stato cacciato dal Giro», ha aggiunto spiegando che il figlio è stato utilizzato come capro espiatorio e che lui è precipitato nel tunnel della droga. «Se voi pensate che io sono un drogato, allora vi faccio vedere come muore un drogato»: questo secondo la madre di Marco è stato il pensiero di suo figlio. E per giovedì, quando il Giro farà tappa a Cesena, la signora Pantani ha annunciato rivelazioni clamorose e anche di picchiare, non metaforicamente, quelli che secondo lei



La madre di Pantani accusa: «I suoi assassini sono tutti alla corsa rosa»

Le frasi in una intervista a un quotidiano: «Nella tappa di Cesena farò nomi e cognomi e picchierò davvero»

sono i responsabili: «Mio figlio è morto nel '99, non nel residence. Alla tappa di Cesena farò nomi e cognomi». «I responsabili sono tutti al Giro d'Italia - ha detto ancora la signora Pantani - Cercano di tenersi strette le loro poltrone, ma sanno bene di non avere la coscienza a posto. Mio figlio ha perso la vita per la bicicletta, che è stata il suo amore per vent'anni. Una vita fatta di sacrifici e sudore e, proprio quando le sue vittorie potevano farlo stare tranquillo, quando finalmente era riuscito a sfondare come sognava da piccolo, la vita gli ha giocato un brutto scherzo. Ma, sia chiaro, Marco non è morto a febbraio, lui si è spento nel '99, quando è stato cacciato dal Giro d'Italia per

doping». E ancora: «Marco non era dopato, i valori del sangue erano normalissimi. Mio figlio è stato solo un comodo capro espiatorio. Ma perché prendersela proprio con lui? È questo che non riesco a capire. Forse perché era un ragazzo semplice, con dei valori e sapevano bene che in questo modo lo avrebbero distrutto. Per questo, dopo, mio figlio è entrato nel tunnel della cocaina...». Secondo la madre del Pirata «all'origine di tutto ci sono sempre i soldi, i grandi interessi economici. Sto solo aspettando il momento giusto per far vedere a tutti di cosa è capace una mamma privata anche della dignità del figlio morto - ha poi annunciato - Il Giro d'Italia farà tappa a Cese-

na, tutti capiranno di cosa sono capace. Voglio dire a tutti cosa c'è dietro il ciclismo. L'omertà e le bugie che ruotano dietro a questo sport di ipocrisi. Farò i nomi e i cognomi, e qualcuno finalmente non dormirà più. Andrò là per picchiare nel vero senso della parola. Ci sono tanti ciclisti al Giro che sono stati trovati con sostanze dopanti nelle loro auto, ma nessuno ha mai detto niente, forse perché sono protetti da personaggi influenti e, quindi, intoccabili - ha detto infine la madre del Pirata - Marco Pantani, invece, era un semplice ragazzo romagnolo, figlio di piadinari e senza grandi nomi dietro, ma con tanta gente che gli voleva bene».

Tutti fermi a Fermo. Il Giro rischia lo stop

La città vuole essere provincia e i cittadini minacciano di bloccare la carovana per protesta

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

PORTO SANTELPIDIO (Ap) Dalle colline al mare, ma il Giro rischia di fermarsi a Fermo. Il primo giorno di riposo della carovana è filato liscio nelle Marche, ma i 146 chilometri della decima tappa corrono oggi a cavallo del fiume Aso, ossia il confine naturale tra la provincia che c'è (Ascoli) e quella che vuole esserci (Fermo). Le strade della carovana che ogni volta cerca di ricucire l'Italia ed i suoi campanili stavolta incrociano un'antica battaglia d'indipendenza. Dopo 140 anni Fermo non ne può più di stare nel cono d'ombra ascolano e stamattina dal Senato attende l'approvazione dell'investitura già passata alla Camera. I tempi stringono perché incombono le elezioni europee, il termine per il timbro ufficiale sullo status di provincia scade venerdì: poi un rinvio senza data che sa di porto delle nebbie. Per questo alle 4 e mezza di stamattina alcuni torpedoni partono dalla cittadina di 36mila abitanti (170mila tutto il comprensorio, 40 comuni) per presentarsi davanti a palazzo Madama. Il sindaco Saturnino Di Ruscio, in carica da tre anni per una lista civica di centrodestra, ha invitato la popolazione a soprassedere dalle annunciate e clamorose proteste, ossia bloccare la corsa rosa. Ma già sabato scorso un migliaio

di persone si è radunato sulla statale Adriatica in prossimità del casello dell'A14, impedendo lo sbocco delle auto. C'erano di mezzo anche le Brigate Gialloblu, visto che la Fermana è stata penalizzata di tre punti a vantaggio del Sora (serie C1) e per questo condannata ai play-out: tutto fa brodo per il pallone, che nuota volentieri anche nelle pratiche per la secessione amministrativa. Insomma è un gran calderone dove bollono contemporaneamente gli ultras che allo stadio appendono lo striscione "Fermo provincia", l'intero consiglio comunale (maggioranza e opposizione d'amore e d'accordo) che dal 1989 va avanti nella sua crociata, la gente che vive questa situazione come un derby con Ascoli, i senatori della Repubblica che hanno già accontentato Monza e che hanno anche Barletta da soddisfare. E alla fine i corridoi del Giro che sfilano in un percorso di guerra di orgoglio e carte bollate. Risale però a prima dell'unità d'Italia la voglia di autonomia di Fermo che su una collina alta 300 metri domina la valle del Tronto: è l'unico posto al mondo dove l'acqua va verso l'alto, scalando il colle Saburo, con una dote di rivoli che quasi ogni abitazione raccoglie con un proprio pozzo. Pochi anni dopo il 1861 la città ha perso lo status di provincia e da allora vuole riprenderselo.

Da sempre, dicono lassù, con



Ieri giornata di riposo per la carovana, si riparte oggi verso Ascoli

Cunego superstar nel giorno di riposo

Nel giorno di riposo la star che tutti cercano è Damiano Cunego, la maglia rosa nonché grande rivelazione di questo Giro d'Italia. Lui però, con una modestia che tutta la carovana ha ormai imparato a conoscere, ieri ha ancora una volta cercato di frenare gli entusiasmi calato nel ruolo di perfetto gregario che, a detta di molti, dovrebbe presto andargli stretto. «Non ci sono solo io - ha spiegato ai cronisti, dribblando il ruolo di grande promessa per la bici italiana - c'è tutta una serie di giovani lì davanti. Il ricambio di generazione c'è, come in tutte le cose». Sorride Damiano e tira il freno quando la gente gli dice che questo Giro d'Italia lui può vincerlo davvero. Del resto anche Gilberto Simoni lo teme. Tanto che già ha lanciato la sfida. «Se mi staccherà in salita - dice lo scalatore trentino il trentino - si rivedranno le gerarchie, ma non sarò io a lasciarlo andare. Dovrà staccarmi...». Chi non ha dubbi, invece, è Giuseppe Martinelli che dei due ciclisti è direttore sportivo. «Il Giro - sentenza - lo vincerà Simoni».

Ascoli c'è una divisione netta. Guelfi questi, Ghibellini gli altri. E ancora prima pro romani da una parte e pro Annibale dall'altra. La separazione è proseguita fino al dopoguerra, quando il capoluogo ha sviluppato un'economia trainata da alcune grandi fabbriche mentre Fermo ha cominciato la tela di piccole e medie imprese che oggi arrivano a circa seimila. La Cassa del Mezzogiorno si è fermata sull'altra riva del fiume, lamentano nella frazione che si considera a tutti gli effetti provincia anche perché tutto è sdoppiato, a cominciare dal tribunale e per finire alle federazioni di partito: unico caso italiano. È chiaramente e soprattutto una questione di soldi, perché i "danè" che lo Stato restituisce attraverso la quota Irpef si fermano nel capoluogo e perché Ascoli, secondo Fermo, non ha dato scucito una lira ai cugini nel corso dei secoli. Adesso però è Fermo a tenere stretti i cordoni della borsa. Con un tasso di disoccupazione del 3% nonostante la crisi planetaria (di fronte gli ascolani sono al 15%), è un concentrato di imprese che confezionano soprattutto scarpe e cappelli. Il distretto delle calzature è il primo in Europa con 100 milioni di paia all'anno (fatturato da 3 miliardi di euro), il nuovo primato appartiene alla Metaltext che è leader nella lavorazione del filo di ferro. La nuova frontiera sono le scale mobi-

li, l'unica fabbrica del continente è la Savelli che fino adesso le faceva comporre in Cina, ma ha pronto un capannone da diecimila metri: unica concorrenza agli americani e ai giapponesi. A Casette d'Epe c'è il quartier generale di Raffaele Della Valle che dalla mezzadria di famiglia, molti da queste parti finivano il turno in azienda e poi passavano a curare la propria terra, ha costruito un impero planetario basato sulle calzature. Un boom imprenditoriale che ha quadruplicato per esempio Porto San Elpidio, da dove parte la tappa con Cunego ancora in rosa: 22.000 abitanti, in gran parte mezzadri come il padre di Della Valle passati a cucire tomaie e suole. Un'esplosione commerciale sui mercati di mezzo mondo che portato in questa zona manodopera dall'est europeo, dall'Albania, dall'India e dalla Cina (il 30% dei salariati è extracomunitario). Ma soprattutto che ha reso troppo stretto a Fermo l'abito geopolitico che indossa dal secolo scorso. Anzi da molto addietro, a dar retta a Pippo Ortensi, tecnico del comune e ogni ferragosto "banditore" della Cavalcata dell'Assunta, il palio tra le dieci contrade cittadine. Oggi a palazzo Madama, indossando il suo costume medievale di velluti e stoffe, leggerà il bando vergato a mano in queste notti insonni per la causa dei suoi concittadini: qui Fermo, fermi tutti.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Provincia di Firenze

AVVISO DI DEPOSITO E RIPUBBLICAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

(limitatamente ad alcune aree del territorio comunale, a seguito di accoglimento di alcune osservazioni)

IL DIRIGENTE DEL VII° SETTORE

Visto l'art. 36, comma 8, della L. R. 16.1.1995 n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni;

rende noto

- che con deliberazione consiliare N° 44 del 19 aprile 2004, è stato approvato il Piano Strutturale;
- che nella stessa data il Consiglio Comunale con atto N° 45 ha deliberato la ripubblicazione del Piano Strutturale limitatamente ad alcune aree del territorio, a seguito dell'accoglimento di alcune osservazioni, così come prescritto dall'art. 25, 12° comma della legge regionale 5/1995;
- che pertanto, la deliberazione consiliare N° 45 del 19 aprile 2004, unitamente ai suoi allegati, resterà depositata presso la sede comunale **per 30 (trenta) giorni consecutivi**, durante il normale orario di ufficio, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. La delibera ed i suoi allegati potranno essere consultati nel periodo suddetto da chiunque ne sia interessato **presso l'Ufficio Speciale per la revisione del Piano Regolatore Generale - Villa Montalvo - Via di Limite 15**, negli orari di ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,00.

Nel termine perentorio di **30 (trenta) giorni** dalla scadenza del deposito chiunque può presentare al Comune di Campi Bisenzio osservazioni, **che potranno essere riferite solo ed esclusivamente alle aree oggetto di ripubblicazione.**

Le osservazioni presentate in duplice copia di cui una, su carta bollata da € 10,33, dovranno essere indirizzate "Al Dirigente del VII° Settore - Gestione del Territorio - Comune di Campi Bisenzio - Piazza Dante 36 - 50013 - Campi Bisenzio", potranno essere spedite per posta (farà fede il timbro postale) o presentate direttamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Campi Bisenzio durante il normale orario di apertura al pubblico.

Campi Bisenzio li 19 maggio 2004

Il Dirigente del VII° settore
Gestione del Territorio
Arch. Pietro P. Felice

Crociere fluviali da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar

Per ammirare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli zar: sponsose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di scoprire tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

partenze dal 23 Maggio al 10 Settembre da tutte le città italiane con voli di linea

Itinerari di 11/12 giorni con personale Giver Viaggi e Crociere di lingua italiana attraverso i fiumi Volga e Neva visitando Mosca, Oughitch, Yaroslavl, Goritzky, Kiji, Mandruka/Svirstroy e San Pietroburgo

• quote a partire da: Euro 1.290 in cabina a 3 letti • Euro 1.490 in cabina a 2 letti

Incluso volo di linea air da tutta Italia, 10€ di noia a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni complete.